

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario 1968**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1966

PARTE PRIMA

ASPETTI GENERALI

1. - In virtù della legge 9 aprile 1953, n. 296, l'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (A.A.I.) è stata inserita nella struttura statale con il compito non soltanto di gestire alcuni settori di servizi assistenziali, quanto piuttosto di promuovere, sul piano generale, interventi al passo con lo sviluppo delle esigenze del Paese, con il perfezionamento e l'innovazione delle tecniche tenendo conto delle esperienze compiute anche in altri Paesi.

L'A.A.I. veniva quindi interessata alla promozione socio-assistenziale del Paese, sia per individuarne le lacune più importanti e le più urgenti necessità, sia per creare, attraverso una azione di sperimentazione, stimolo, integrazione ed affiancamento, le condizioni per l'affermazione di più adeguate forme di intervento assistenziale.

L'enunciazione legislativa del 1953 (1) dimostrava una felice intuizione delle esigenze di una società che - superate le conseguenze della guerra - si sarebbe trovata ad organizzare ed indirizzare il proprio sviluppo. La rapida espansione economica e la successiva recessione hanno evidenziato l'esigenza di tendere ad uno sviluppo equilibrato e globale, e perciò anche sociale, del Paese.

La contrazione dell'area di interventi assistenziali indirizzati a mere finalità di sopravvivenza, che normalmente si verifica con il graduale accrescersi del tenore di vita, ha evidenziato altre esigenze meno elementari, ma non per questo meno pressanti, in una società in via di sviluppo, toccata da ampi fenomeni di mobilità territoriale, occupazionale e sociale. Ora si richiedono servizi differenziati, qualificati e attrezzati. Destinatario dell'assistenza non è più il povero bensì il cittadino, il quale richiede da una società ordinata ed attenta alle sue esigenze la risposta alle sue più urgenti istanze.

La società moderna è cambiata, e con essa le esigenze da soddisfare, e perciò anche la configurazione ed il tipo dei servizi richiesti ed auspicabili, vanno riveduti ed aggiornati.

Paesi che ci hanno precorso sul piano dello sviluppo industriale hanno fatto passi avanti nella concezione e nell'organizzazione dell'assistenza. Evitando ogni semplicistica e irresponsabile imitazione, un attento raffronto di tali esperienze con le nostre particolari condizioni sociali e culturali non può non risultare utile e necessario, per accelerare i tempi di progresso civile.

2. - Si parla, ora, non più genericamente di assistenza, bensì di servizi sociali rivolti ad offrire a tutti i cittadini che abbiano particolari esigenze, prestazioni qualificate.

La politica programmata di sviluppo che è a fondamento dell'azione del Governo, ha trovato nell'A.A.I. una particolare attenzione per quanto concerne gli aspetti sociali della programmazione. La fattiva collaborazione con gli organi centrali e regionali della programmazione ha comportato l'avvio di una serie di studi per la definizione dei livelli di efficienza (o standards) dei servizi sociali ritenuti prioritari e lo svolgimento di indagini sull'attuale situazione dei servizi stessi e sul conseguente fabbisogno a livello nazionale e regionale.

Il passaggio, poi, dalla fase di programmazione alla fase di attuazione dei piani, sia regionali sia locali, presenta numerosi problemi specifici. Un organo di assistenza tecnica potrebbe validamente contribuire alla soluzione di essi con incentivi, con iniziative di forma-

(1) Legge 9 aprile 1953, n. 296. Articolo 1. L'A.A.I. « cura lo sviluppo delle attività assistenziali, promuove l'applicazione in esse delle direttive suggerite dalle moderne dottrine ed esperienze, assicura i collegamenti con gli organismi assistenziali stranieri e internazionali e coopera eventualmente ad altre iniziative che rispondano ai fini di interesse sociale ».

zione e aggiornamento del personale e con altre iniziative (segnalazione di strumenti e attrezzature adeguate, circolazione di informazioni tecniche, attività dimostrative, visite di équipes di esperti, convegni di sensibilizzazione, ecc.).

Altre iniziative in corso con i Comitati regionali per la programmazione economica, con le Regioni a statuto speciale, con alcune Province e con qualche Comune o Consorzi di Comuni hanno messo in risalto l'estrema utilità di una attività del genere.

D'altra parte nell'avverarsi di una presenza sempre più comunitaria dello Stato nella vita sociale, si esige il formarsi di organismi polivalenti, interministeriali, i quali senza compromettere le competenze specifiche dei singoli Dicasteri, presentino nella pratica esecutività un'azione di sintesi, una efficienza al tempo stesso complessa e adeguata alla più diversa realtà.

Sia pure in settori specifici, l'A.A.I., nell'attuazione dei compiti ad essa demandati dalla citata legge del 1953, ha acquisito una particolare esperienza in molte forme di assistenza tecnica richiesta dalla più evoluta realtà sociale. In questo ordine di idee ad esempio, essa ha impostato i suoi programmi di assistenza alimentare curandone anche la validità educativa, con un'attività di miglioramento dei refettori, di qualificazione del personale addetto e di educazione alimentare.

Riconoscimenti in tal senso si sono avuti recentemente in sede parlamentare. Alla Commissione I del Senato, il relatore al disegno di legge per l'aumento del contributo ordinario annuo dello Stato in favore dell'Amministrazione osservava, nella seduta del 15 febbraio 1967, che l'A.A.I. aveva sviluppato una attività di promozione, di mobilitazione e di aggiornamento dell'assistenza, e parallelamente essa rappresentava anche un tentativo, sia pure a livello tecnico e metodologico — e, in alcuni casi, sperimentale — di una politica di coordinamento pubblico dell'attività dell'intero settore. Ancora, inserendosi nella politica assistenziale del Ministero dell'Interno, l'A.A.I. entrava nell'area degli organismi statali destinati all'assistenza non come un duplicato, ma come una istituzione originale, che occupa uno spazio suo.

I campi di azione sono ora molteplici, ed occorre pertanto operare una oculata scelta di priorità per non disperdersi in interventi frammentari, trasferendo al momento opportuno agli organi preposti ai singoli settori quei servizi in cui si sia superata la fase sperimentale, per adeguarsi continuamente alle nuove situazioni ed esigenze.

L'affinamento metodologico acquisito in oltre venti anni dalle sue strutture e dai suoi quadri, la rete di collaborazioni instaurate con i vari tipi di organismi assistenziali italiani a livello centrale e periferico, la possibilità di avvalersi di personale specializzato — il che la stessa legge menzionata prevedeva, come logica conseguenza dei nuovi compiti — permettono all'Amministrazione di guardare al suo attuale e prossimo impegno nella società italiana con senso di responsabilità, con umiltà al servizio del Paese, con la coscienza di un compito tipico e qualificante.

PARTE SECONDA

LE ATTIVITA ASSISTENZIALI

4. - Ispirandosi alle esposte direttive generali, l'A.A.I., nel corso del 1966, ha attuato un progressivo assestamento dei propri programmi assistenziali, sia sviluppando nuovi tipi di interventi, sia disponendo talune contrazioni suggerite da ragioni di disponibilità finanziarie o dall'avvenuto conseguimento delle finalità propostesi.

Ai fini di una sintetica esposizione, le iniziative di maggior rilievo, realizzate nel periodo in esame, possono essere raggruppate in tre settori: assistenza alimentare, assistenza tecnica per i servizi sociali, assistenza ai rifugiati.

ASSISTENZA NEL SETTORE ALIMENTARE.

5. - Si articola in due programmi, l'uno rivolto a dare una assistenza in viveri, l'altro, ad esso strettamente connesso, inteso a favorire una maggiore conoscenza e diffusione dei principi di educazione alimentare.

Il primo, che si svolge dall'immediato dopoguerra su scala nazionale, interessa le categorie dei minori da 3 a 12 anni (scuole materne, scuole elementari, soggiorni di vacanza) e gli anziani in istituti di ricovero. Alle necessità del programma si è fatto fronte con i finanziamenti ordinari e con finanziamenti indiretti conseguenti ad una operazione di acquisto grano a prezzi agevolati sul mercato U.S.A. Sono operazioni queste che è da escludere possano rinnovarsi in avvenire, ma le conseguenti riduzioni potranno trovare compensazione nel progressivo aumento di fondi per le attività assistenziali previste dal piano pluriennale della scuola approvato dal Parlamento.

Si è avuto peraltro cura di elevare il livello qualitativo dei viveri distribuiti (riso, pasta di grano duro, carne in scatola, formaggio, olio di semi, pomodori pelati, marmellata, zucchero, latte) sicché il programma è risultato migliorato (Tabelle I, II e III).

6. - Il programma di educazione alimentare limitato per ora ad alcune province, - ma del quale è prevista una graduale espansione - tende, attraverso una opportuna azione educativa nell'ambito della scuola materna ed elementare, a sviluppare la coscienza delle famiglie e dei ragazzi in fatto di alimentazione.

A tale programma sono interessati organismi internazionali (FAO, UNICEF), nonché diversi Ministeri (Agricoltura, Pubblica Istruzione, Sanità) ed altri organismi nazionali (Istituto della Nutrizione, ONMI).

L'intervento si è esteso nel 1966 a dieci province (Savona, Bologna, Forlì, Reggio Emilia, Perugia, Terni, Avellino, Bari, Cosenza, Messina) e si avvale *in loco* dell'opera di nutrizionisti laureati e di dietisti diplomati. Esso si è concretato in corsi e incontri per personale insegnante, operatori assistenziali, medici scolastici, direttori didattici, nonché in indagini - in collaborazione con i Ministeri della Pubblica Istruzione, della Sanità - sullo stato di nutrizione e sulle abitudini alimentari della popolazione infantile in età scolastica.

7. - Non si può trascurare infine l'opera prestata dall'Amministrazione, con la sua apposita struttura d'emergenza, in occasione delle gravi calamità verificatesi nel corso dell'anno nel nostro Paese (noti fatti di Agrigento e alluvioni del novembre) o all'estero (per il terremoto in Turchia), con la fornitura di aiuti soprattutto alimentari per un valore di circa 350 milioni di lire (V. Tabella IV) e l'invio di operatori sociali.

ASSISTENZA TECNICA PER I SERVIZI SOCIALI.

8. — Pur non precludendosi la possibilità di iniziativa su tutto l'ampio arco dei servizi sociali rivolti alla popolazione in genere o a specifiche categorie di bisogno (1), l'A.A.I. ha concentrato i propri interventi in precisi settori che man mano si evidenziano come prioritari nel processo di sviluppo del Paese.

Le categorie considerate in questa fase sono costituite dai minori normali e da quelli disadattati prevalentemente psichici, nonché dagli anziani. A tal fine l'azione dell'A.A.I. è rivolta ai seguenti servizi:

per i minori normali: le scuole materne, i centri di attività parascolastica, i soggiorni di vacanza, i servizi di affidamento extra-familiare ed in particolare gli istituti educativo-assistenziali;

per i minori disadattati: gli istituti medico-psico-pedagogici;

per gli anziani: gli istituti per anziani autosufficienti.

In particolare si è riscontrata:

la necessità per i minori disadattati (prevalentemente psichici recuperabili) di allargare l'impegno a tutti i servizi ad essi rivolti, da quelli cioè di reperimento e di diagnosi a quelli di trattamento (ambulatoriale, in seminternato ed in internato) e di impiego occupazionale (laboratori protetti);

l'esigenza di stimolare una qualificazione ed una migliore articolazione dei servizi disponibili per le persone anziane, sia nel senso di affiancare ai servizi cosiddetti di ricovero quelli « aperti » (cioè di assistenza domiciliare ed ambulatoriale), sia nel senso di specializzare gli istituti di ricovero a seconda delle particolari esigenze degli utenti.

9. — Salvo casi sporadici e sperimentali, l'Amministrazione non opera direttamente con la fornitura di servizi sociali alle menzionate categorie, bensì si mette a disposizione ed agisce sugli organismi che gestiscono servizi o determinano a livello locale la politica assistenziale.

In tal senso sono stati sperimentati anche interventi di assistenza tecnica globale per i servizi sociali, rivolta a singoli Comuni (ad es.: Bari) o a comprensori di comuni (come nel caso di Avigliano e dell'Alta Irpinia), ovvero di assistenza tecnica specifica (come per il Programma di educazione sanitaria).

La finalità unitaria di tutti questi interventi è pertanto quella di far prendere coscienza agli enti, gestori di servizi, delle esigenze tipiche di ogni zona in fatto di servizi sociali, dello scarto quindi esistente (sia quantitativo, sia di distribuzione territoriale, sia di adeguatezza strutturale, sia infine di efficienza delle prestazioni offerte), della necessità conseguente di predisporre piani di miglioramento della situazione, con la realizzazione di nuovi servizi o la trasformazione di quelli esistenti.

Gli interventi per facilitare il risolversi di tali situazioni si diversificano a seconda delle reali possibilità degli enti e della gravità dei problemi da affrontare. Tali interventi si possono così riassumere:

incentivi finanziari, intesi come contributo integrativo dell'A.A.I. agli stanziamenti predisposti o prevedibili degli enti interessati, oppure come primo contributo stimolante la partecipazione finanziaria degli enti;

fornitura di attrezzature, cui i normali bilanci degli enti non riescono a far fronte, specialmente per quelle specialistiche, che però condizionano spesso gli adeguamenti metodologici ed organizzativi;

(1) Fra i vari « disegni generali » dei servizi sociali viene per ora considerato esauriente il seguente: A. — *Servizi sociali di base* (segretariato, assistenza economica, servizio sociale polivalente) e comunque riferiti a tutta la popolazione (biblioteche pubbliche, verde pubblico attrezzato, servizi di aiuto familiare, centri sociali); B. — *Servizi per la protezione della famiglia, della madre, dell'infanzia* (consultori matrimoniali e prematrimoniali, servizi pediatrico-materni, asili nido, scuole materne), *per l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù* (servizi parascolastici: refezione scolastica, doposcuola, centro di orientamento scolastico e professionale, servizi di medicina scolastica, servizio sociale scolastico; altri servizi; soggiorno di vacanza, centro ricreativo diurno, istituto educativo assistenziale, ecc.), *per le persone anziane* (istituti per anziani sani, istituti geriatrici, servizi aperti); C. — *Servizi per disadattati, prevalentemente psichici* (centri medico-psico-pedagogici e centri di igiene mentale, scuole speciali e seminternati, istituti medico-psico-pedagogici, laboratori protetti, ecc.) *fisici e sensoriali* (gli stessi servizi menzionati, adeguatamente specializzati per le varie categorie), *sociali* (oltre ad alcuni dei menzionati, gli istituti di osservazione, i riformatori e le case di rieducazione, i focolari, i servizi di trattamento in libertà, i pensionati).

consulenza diretta di esperti e spesso di « équipes » interdisciplinari agli organi amministrativi locali o ai centri di servizio;

attuazione di piani — concordati con gli enti interessati — di formazione e qualificazione del personale necessario per i vari servizi considerati;

segnalazione delle possibilità di finanziamento offerte dalla vigente legislazione e delle prassi per ottenerlo;

divulgazione di materiale tecnico, come standards di servizi, manuali pratici, progetti di servizi realizzati altrove, bibliografie, filmine, riviste specializzate, ecc.;

realizzazione di convegni di chiarificazione per l'opinione pubblica, per la classe politica ed amministrativa, per i dirigenti di enti assistenziali e di centri di servizio;

messa a disposizione di centri residenziali per convegni, corsi di preparazione del personale, ecc. (1);

organizzazione diretta, a titolo sperimentale o dimostrativo, di centri di servizio (2).

10. — Non è facile quantificare — per la loro stessa natura — gli interventi dell'A.A.I. secondo la tipologia indicata nel precedente capoverso. Tuttavia, per una sia pure approssimativa valutazione dell'impegno posto dall'A.A.I. in questa attività, si forniscono — per settori — le seguenti indicazioni:

Scuole materne: in 8 province (Avellino, Caserta, Chieti, Lecce, Pesaro, Pisa, Ravenna, Salerno) è stata effettuata — con altrettanti operatori tecnici — assistenza tecnica in favore di 125 scuole con 223 sezioni e 6.830 bambini. Sono stati realizzati 6 corsi di aggiornamento, 184 incontri con le famiglie, 525 visite alle scuole per fornire suggerimenti, direttive tecniche, 24 riunioni con dirigenti di enti e con educatori, ecc.

Centri di attività parascolastica: l'A.A.I. ha contribuito al funzionamento — in 21 province — di 35 « Centri tipo di refezione » (C.T.R.) e — in 75 province — di 108 « Centri ricreativi educativi scolastici » (C.R.E.S.). Attraverso l'azione dimostrativa di tali centri e l'attività degli operatori tecnici dell'A.A.I., è stata realizzata una concreta qualificazione di molti altri refettori e doposcuola.

Soggiorni di vacanza: l'attività si è concretata nella organizzazione diretta di 15 soggiorni e nella gestione in collaborazione con altri enti di 18 soggiorni, complessivamente per 8.491 ragazzi. In particolare, su richiesta del Ministero degli Affari Esteri, sono stati accolti in soggiorni A.A.I. figli di italiani all'estero.

L'organizzazione di questi centri estivi ha consentito di fornire efficaci esemplificazioni metodologiche e organizzative agli enti operanti nel settore e di soddisfare contemporaneamente le esigenze di vari organismi pubblici; le collaborazioni di gestione sono state instaurate con vari Consorzi di Patronati Scolastici e Comuni.

Servizi di affidamento extra familiare: nei riguardi dei servizi per minori disadattati psichici, l'attività è stata svolta in 12 province. In quelle di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Pesaro sono stati attivati, con l'intervento dell'A.A.I., 5 nuovi istituti medico-psicopedagogici, mentre altri 8, in varie province, sono stati ulteriormente qualificati e ampliati. Complessivamente 21 centri di varia natura hanno usufruito dell'assistenza tecnica e degli incentivi finanziari dell'A.A.I. Nei riguardi dei servizi per minori normali di numerose province sono stati svolti interventi differenziati di preparazione del personale e di consulenza tecnica.

Servizi per gli anziani: l'intervento dell'A.A.I. si è sviluppato nelle province di Avellino, Bari, Brindisi, Chieti, Pescara, Salerno, Siracusa, Taranto, Verona, Vicenza ed ha interessato 183 istituti con 8.273 ospiti. Sono state svolte varie indagini sulla situazione della popolazione anziana e sullo stato dei servizi, sono stati realizzati tre corsi, sono state fornite consulenze tecniche di esperti in 8 province, è stato formulato un piano di miglioramento degli istituti per anziani della provincia di Brindisi.

(1) I centri residenziali A.A.I. sono dislocati a Cesenatico (Forlì), Merano (Bolzano), Pontecagnano (Salerno).

(2) Istituto per anziani sani ad Alghero (Sassari), Centro A.A.I. di Camigliatello (Cosenza), vari soggiorni estivi.

Educazione sanitaria: è un programma svolto in collaborazione con il Ministero della Sanità per la formazione di una migliore coscienza sanitaria nella popolazione e la promozione di un rapporto più funzionale fra servizi sanitari e utenti. Esso si attua attraverso centri situati nel Mezzogiorno (Avellino, Benevento, Brindisi, Gela, Napoli, Pescara, Salerno, Siracusa, Trapani) con assistenti sociali preparati come « educatori sanitari ». Le attività svolte comprendono la lotta contro alcune malattie infettive e la mortalità infantile, la partecipazione alla campagna di vaccinazione antipoliomielitica, l'educazione sanitaria nella scuola dell'obbligo, una collaborazione per la estensione della schermografia di massa. Sono stati altresì realizzati corsi, seminari, convegni.

11. — Un serio sviluppo dei servizi sociali è fondato ed è condizionato però prevalentemente dalla disponibilità quantitativa e qualitativa dei relativi operatori sociali. È questo un campo tradizionale di impegno da parte dell'A.A.I., che sinora ha agito attraverso due programmi per la preparazione del personale operante in organismi assistenziali e per l'assistenza tecnica alle Scuole di servizio sociale. Nel 1966 sono stati effettuati 79 corsi residenziali o semiresidenziali, per un complesso di 3.397 partecipanti, costituiti prevalentemente da personale direttivo e di assistenza operante nei vari servizi per l'infanzia e negli istituti per anziani; da insegnanti di scuola materna ed elementare; da docenti delle scuole di servizio sociale (V. tabella V).

Per quanto concerne più specificatamente la formazione degli assistenti sociali, è proseguito il programma di assistenza tecnica alle scuole di servizio sociale che da vari lustri l'Amministrazione realizza e che ha contribuito alla affermazione di queste sedi di formazione specializzata. Inoltre le scuole meridionali si sono avvantaggiate di un programma straordinario integrativo, realizzato in convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno, consistente in borse di studio triennali e premi di rendimento per allievi meritevoli, in iniziative di assistenza tecnica comuni a tutte le scuole (con la docenza anche di esperti stranieri) ovvero differenziate a singole scuole per specifiche esigenze di miglioramento.

12. — Tutti i cennati programmi di assistenza tecnica sono rivolti a determinate province, scelte in base a criteri diversi (accordi con altri organismi, come la Cassa per il Mezzogiorno; richiesta motivata di enti autarchici territoriali; rappresentatività di situazioni ambientali tipiche). Va notata inoltre una particolare accentuazione di questi programmi nel Mezzogiorno e la tendenza — una volta sperimentate le metodologie e preparato il personale tecnico necessario — ad estenderli progressivamente su basi regionali.

Un contributo ad una accentuazione della presenza dell'A.A.I. a dimensione regionale — che permette certamente economia di energie e migliore efficacia delle iniziative dimostrative — lo si è avuto con l'avvenuta istituzione e con il progressivo funzionamento dei Comitati Regionali per la Programmazione Economica. L'A.A.I. ha collaborato con tutti i Comitati regionali, sia per le indagini sulla esistenza dei servizi sociali (scuole materne, istituti per minori, istituti per anziani, ecc.), sia per la fornitura di standards di efficienza degli stessi.

13. — Tale impegno in periferia ha trovato il suo supporto nell'impegno di studio e di concomitante approfondimento metodologico e tecnico, realizzato a livello centrale.

Il settore per il quale nel 1966 si è prodotto il maggiore sforzo è quello dei servizi per gli anziani. Infatti è stato realizzato il censimento nazionale dei servizi sanitari, di ricovero ed « aperti », ed è stata avviata la conseguente indagine nazionale sul loro stato, che si concluderà nel 1967 offrendo un panorama documentato a livello nazionale, regionale e provinciale. Sono stati, altresì, organizzati convegni ed incontri di studio nazionali e locali o si è comunemente collaborato per la loro effettuazione.

Va ricordato anche lo sforzo teso per mettere a disposizione di enti ed operatori assistenziali gli standards dei servizi rivolti ai minori: è stato pubblicato e divulgato lo standard del centro ricreativo educativo scolastico (CRES) ed è stato avviato l'impegno per pervenire entro il 1967 a quelli del refettorio scolastico, del servizio di medicina scolastica, del soggiorno di vacanza e dell'istituto educativo-assistenziale (IEA).

Infine, per il settore dei disadattati psichici, si sta predisponendo lo standard di un « seminternato per scolarizzabili », inteso come servizio innovativo ed integrativo della tradizionale scuola speciale, e di un analogo documento sui centri medico-psico-pedagogici (CMPP).

Alla maturazione di questi ed altri temi connessi ad un « disegno organico » dei servizi sociali, ed anche ad una circolazione di idee ed esperienze in tutti i settori interessati, contribuisce la rivista di studio dell'A.A.I. « Assistenza d'oggi », mentre il mensile « Vie Assisten-

ziali » si propone un intento più generale di divulgazione e di informazione sulla realtà assistenziale e sociale del nostro e degli altri Paesi.

In questa direzione di approfondimento e di estensione delle informazioni a cerchie sempre più vaste di operatori e di quadri, si colloca anche la funzione che l'A.A.I. svolge da oltre vent'anni di collegamento tra l'Italia e diversi organismi internazionali, in particolare con il programma europeo delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale. In tal senso è stata organizzata la partecipazione italiana a due seminari, ad un gruppo di studio e ad un gruppo di esperti, per approfondimenti concernenti la pianificazione e l'amministrazione dei servizi sociali a livello locale, le funzioni e la formazione del personale assistenziale volontario, la formazione del personale di servizio sociale, l'assistenza alle persone anziane.

In particolare — accanto a molte altre iniziative — ha preso l'avvio un programma, gestito per l'Italia dall'A.A.I. ed a cui partecipano una ventina di Paesi europei, per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca nel campo dell'azione sociale, nel cui quadro può opportunamente collocarsi anche l'edizione di un volume che illustra analiticamente le « Ricerche sociali in Italia » nel periodo dal 1945 al 1965.

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI.

14. — L'intervento dell'A.A.I. in questo particolare settore viene svolto con attività assistenziali di vario genere in favore dei profughi stranieri che hanno chiesto ed ottenuto asilo in Italia.

Ciò per effetto non soltanto dell'accordo supplementare stipulato in data 14 novembre 1950 tra il Governo italiano e la International Refugees Organisation (IRO, legge 25 giugno 1952, n. 907), ma altresì di tutti gli adempimenti che l'A.A.I. è stata chiamata a svolgere dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dell'Interno, in relazione alla Convenzione di Ginevra del 1951, riguardante lo statuto dei rifugiati, ratificata con legge 24 luglio 1954, n. 722.

Il programma è articolato in: assistenza nei centri profughi stranieri; assistenza per la emigrazione; assistenza per i rifugiati che non risiedono nei centri (i dati relativi sono riportati nella tabella VI).

I costi delle varie iniziative di seguito esposte gravano sul capitolo di bilancio 2508 del Ministero dell'Interno per complessive lire 1.300.000.000, di cui 385 milioni per il funzionamento dei centri e per il relativo personale, 715 milioni per l'assistenza nei centri e 200 milioni per l'assistenza ai rifugiati residenti fuori dei centri.

15. — I centri di assistenza mirano ad inserire in un rassicurante contesto sociale i rifugiati che sono in attesa di emigrare in altri paesi o di stabilire la residenza in Italia.

I tre centri di Padriciano (Trieste), Latina e Capua assicurano ai profughi, oltre all'alloggio ed al mantenimento, ampia possibilità di rapporti con la popolazione italiana: assistenza ai fanciulli nelle scuole materne ed elementari, funzionanti nei centri e frequentate anche da bambini italiani; formazione scolastica e professionale, attraverso le scuole di vario tipo e grado, i corsi di addestramento professionale, i corsi di lingue, i corsi per adulti; attività culturali e ricreative; assistenza religiosa e prestazioni sanitarie.

L'A.A.I. ha mirato a qualificare ciascun centro, al fine di migliorare l'ospitalità e le prestazioni sanitarie a favore dei profughi. In particolare, il centro di Padriciano, costruito nel 1965 e dotato di moderne attrezzature, ha iniziato a funzionare nel 1966 prevalentemente come centro di primo asilo. Il centro di Latina ospita profughi in attesa di emigrazione in altri paesi, entro breve tempo. Il centro di Capua, infine, accoglie profughi che, per motivi di salute od altro, dovranno soggiornare per un lungo periodo in Italia. Presso il centro di Capua 4 padiglioni sono stati opportunamente trasformati ed attrezzati per soddisfare le particolari esigenze connesse alla realizzazione del progetto « Programma di riabilitazione presso il centro F. Preziosi ».

Trattasi di un programma che viene svolto in favore di una categoria di profughi (vecchi, minorati fisici, mentali, ecc.) per i quali è molto difficile l'accoglimento in schemi di emigrazione e, tanto meno, la loro integrazione in Italia. L'assistenza per tali profughi viene effettuata con particolari trattamenti (cure sanitarie per analisi attitudinali, corsi professionali differenziati) da personale specializzato in psicologia, psichiatria ed attività sociali varie, e si propone di tentare ogni possibile forma di riabilitazione e qualificazione idonea per creare maggiori possibilità per la definitiva sistemazione di queste categorie.

Tale iniziativa è stata realizzata dall'A.A.I. in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Dal 1° gennaio 1967 la prosecuzione delle attività e la responsabilità dell'intero progetto competono direttamente all'A.A.I.

Per l'attuazione del suddetto programma l'U.N.H.C.R. (United Nations High Commissioner Refugees) ha partecipato con un finanziamento complessivo di lire 105.000.000, mentre l'A.A.I. assicura tutte le altre spese mediante l'apposita maggiorazione di 50 milioni stanziata dal Governo italiano sul relativo capitolo di bilancio « assistenza ai profughi stranieri ».

16. - L'emigrazione è un settore cui viene attribuita particolare rilevanza, in quanto assicura una equilibrata soluzione all'afflusso dei profughi in Italia. A tal fine l'A.A.I. svolge un'intensa attività sia sul piano internazionale, con la partecipazione a riunioni e convegni, sia sul piano interno ed operativo, in adempimento all'incarico affidatole di coordinare nei propri centri ogni azione riguardante la sistemazione dei rifugiati nei Paesi di immigrazione.

Un comitato misto di coordinamento per l'emigrazione, al quale partecipano (oltre ai rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, dell'Interno e dell'A.A.I.) i Capi delle Missioni in Italia dell'UNHCR, del CIME e delle Agenzie volontarie, coordina tutte le iniziative in materia al fine di facilitare la sistemazione all'estero dei rifugiati.

Infine, nello spirito di collaborazione di tutti gli Organismi interessati, l'A.A.I. ha ottenuto che di tali attività potessero beneficiare anche profughi stranieri non riconosciuti rifugiati politici (provenienti dai territori già italiani e ceduti per effetto del Trattato di pace) che il Governo italiano ha ritenuto di trattenere e che l'A.A.I., di conseguenza, assiste ugualmente nei propri Centri.

17. - L'assistenza ai rifugiati che non risiedono nei Centri consiste nella erogazione di sussidi e prestazioni sanitarie in favore di tutti coloro che vivono fuori dai Centri A.A.I. e che versano in condizioni di accertato stato di bisogno.

Inoltre, in relazione a speciali programmi concordati con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nel quadro della partecipazione italiana al Comitato esecutivo dell'UNHCR, vengono ad aggiungersi particolari provvidenze a favore della suddetta categoria di profughi bisognosi, relative all'alloggio, all'istruzione fino al livello universitario, al ricovero in appositi istituti di minori, vecchi, malati, orfani, minorati fisici e psichici.

PARTE TERZA

PROSPETTIVE PER IL 1967

18. - Innanzi tutto va ribadita una costante di ordine metodologico nell'azione dell'A.A.I., che si concreta nella tradizionale attenzione dell'Amministrazione a collaborare e a valorizzare tutte le risorse presenti nella comunità, cioè negli ambienti in cui opera: individuando tutti gli Enti che - pur essendo caratterizzati da diversa natura, importanza e competenza - si interessano di determinati bisogni, favorendo quindi un coordinamento di iniziative ed integrando gli sforzi anche di singoli organismi assistenziali e centri di servizio. Non sono stati rari i casi in cui - pur con un impegno finanziario dell'A.A.I. non molto rilevante, se rapportato al costo globale delle iniziative - si sono portate a buon fine opere ed attività che difficilmente si sarebbero concretizzate.

Sempre sul piano metodologico, è opportuno un riferimento alle più recenti acquisizioni nel contesto dello sviluppo del Paese, che ha appena percepita l'esigenza e la spinta innovativa della metodologia della programmazione. Questa va intesa soprattutto come: individuazione di obiettivi a medio e a breve termine con conseguenti scelte di priorità; approfondimento dello stato della situazione per quanto riguarda le esigenze dei cittadini e la disponibilità di servizi; definizione di modelli di servizi che garantiscano efficienza e completezza di prestazioni; predisposizione di piani pluriennali ed annuali per il superamento delle carenze individuate secondo le priorità definite e le reali disponibilità finanziarie; attuazione e controllo sistematico di tali piani per una verifica degli obiettivi raggiunti e per un progressivo avanzamento ed adeguamento di una programmazione che si caratterizzi come scorrevole. È su questa concezione fondamentale che si apre la prospettiva per un ordinamento progressivo dei servizi sociali, quali elementi attivi del rapporto fra Stato e Società.

Ai momenti dello studio e della sperimentazione, riferiti congiuntamente ad una programmazione dei servizi sociali, l'A.A.I. ha dato un contributo tempestivo - e per certi versi anticipatore - sin dall'epoca del così detto « Rapporto Saraceno ». Le esigenze di approfondimenti teorici e « sul campo » non sono poche, e sembrerebbero impari alle forze disponibili, ma la coscienza dell'importanza sostanziale e reale che un tale sforzo può avere per una seria riforma del settore assistenziale - che si fondi sulle esigenze reali dei cittadini in fatto di servizi, e non solo sulle competenze degli enti - impone una costanza di impegno.

19. - Pur in questa ampiezza di visuale - che non può permettersi di trascurare nessuna componente del cosiddetto sviluppo sociale - l'Amministrazione deve necessariamente scegliere, come si è già detto, specifici settori di azione assistenziale, sui quali concentrare la sua opera di assistenza tecnica. Tali scelte scaturiscono da diversi fattori, ma in primo luogo dalla funzione di promozione e di innovazione che risponde ai fini istituzionali dell'A.A.I., cui ci si è richiamati in apertura di relazione.

Così operando, l'Amministrazione fa propri i preziosi suggerimenti emersi nel corso della discussione in sede parlamentare per l'approvazione della legge 24 febbraio 1967, n. 68, recante norme per l'aumento del contributo ordinario dello Stato all'A.A.I.

In detta sede (1), mentre veniva riconosciuta da parlamentari della maggioranza e anche dell'opposizione, la validità della funzione assistenziale svolta dall'A.A.I., si auspicava una maggiore concentrazione negli interventi da parte dell'Amministrazione in questione.

(1) Per una più ampia documentazione si rinvia agli *Atti parlamentari* (Senato della Repubblica - IV legislatura - I Commissione, 81ª seduta - 15 febbraio 1967. Camera dei Deputati - IV legislatura - II Commissione - Seduta del 5 ottobre 1966).

A tal fine si sottolinea anche per il 1967 la prioritaria attenzione per i servizi riferiti ai minori disadattati e alle persone anziane, in quanto costituiscono due settori di evidente sottosviluppo assistenziale, nel mentre si riscontra per essi fervore di iniziative e disponibilità di organismi, che richiedono però un contributo di assistenza tecnica per superare l'episodicità o la superficialità.

Per quanto riguarda invece le prime classi di età, si va operando uno spostamento progressivo dell'attenzione dell'Amministrazione dai servizi parascolastici ai servizi extrascolastici, ed inoltre dalle esigenze dell'infanzia a quelle anche dell'adolescenza e della gioventù. La sempre crescente priorità che la scuola si vede attribuita nel concreto impegno finanziario — e non solo per quanto concerne gli aspetti edilizi e didattici, ma pure per le esigenze assistenziali ed in genere per i servizi sociali connessi alla scuola — comporta una progressiva estensione dell'intervento degli organi scolastici nel campo dell'assistenza. Ciò non toglie che l'A.A.I. non senta la responsabilità di trasmettere agli organismi con specifica competenza le acquisizioni maturate in vari lustri di esperienza e non si senta disponibile ancora ad un impegno di assistenza tecnica e di formazione degli operatori, ove ne sia richiesta.

Nel contempo si evidenziano sempre maggiori esigenze e richieste — specie da parte degli enti locali — per quanto concerne le attività ricreative e culturali dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani, ed i conseguenti servizi che oggi costituiscono in alcune zone fatto sporadico e per la generalità del Paese carenza riconosciuta. L'uso del tempo libero dall'impegno scolastico (o lavorativo, per una parte dei giovani) per una distensione fisica e psichica, per un arricchimento culturale personale, e per una più larga esperienza di vita sociale, è stato largamente chiarito ed affermato in sede di studio, è riconosciuto dall'opinione pubblica e dalle categorie interessate (ragazzi e famiglie), le quali però si trovano in difficoltà al momento di veder concretizzarsi tali principi e tali esigenze. Iniziative spontanee, talora anche diffuse (come nell'ambito delle strutture con primarie finalità religiose) non possono essere trascurate, ma manca certamente — come si usa dire — una « politica » nel settore che tenda ad offrire disponibilità di tali servizi a tutti i cittadini, in ogni zona del Paese (ed in tal senso esigenze tipiche si riscontrano per un verso nelle zone metropolitane e per l'altro in quelle rurali).

A ciò può rispondere la struttura organica dell'A.A.I., con i suoi uffici periferici, ai quali è affidato il compito di render presente il metodo e l'attività assistenziale, a seconda delle caratteristiche proprie di ciascuna zona.

Va ricordato infine che l'attenzione verso il settore giovanile, in particolare, è sollecitata anche dalla richiesta degli organismi internazionali, ed in specie europei, di trovare in Italia un punto di riferimento costante a livello governativo, che oggi appunto da noi manca — come è noto — a differenza di altri Paesi.

20. — Collocandosi concettualmente e metodologicamente nel faticoso sforzo in atto nel Paese per uno sviluppo sociale che non sia impari a quello economico — e che richiama i temi ed i problemi della sicurezza sociale, del decentramento funzionale dello Stato, della riorganizzazione degli enti locali ed in specie della cosiddetta « unità locale » di servizi non solo sanitari ma anche sociali, della formazione e aggiornamento degli operatori e dei quadri sociali — l'Amministrazione non ignora la sua natura operativa e promozionale nell'ambito della realtà quotidiana, anzi la vivifica in una concezione di concretezza, ma anche di dinamicità dell'intervento assistenziale.

TABELLE

TABELLA I

Quantità e valore dei prodotti assegnati - anno 1965-1966.

a) *Quantità in quintali (dati assoluti e percentuali)*

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud	ITALIA
Pasta	41.229,79	17.619,87	48.745,92	107.595,58
Riso	2.121,41	255,15	1.334,97	3.711,53
Pomodori pelati	10.781,23	4.460,55	12.790,76	28.032,54
Olio di semi	6.523,93	3.562,41	11.896,34	21.982,68
Formaggio	4.785,69	2.302,26	8.206,45	15.294,40
Carne in scatola	9.556,87	5.309,62	18.650,66	33.517,15
Marmellata	2.485,29	1.011,00	3.674,99	7.171,28
Zucchero	1.906,06	455,93	533,99	2.895,98
Totali	79.390,27	34.976,79	105.834,08	220.201,14
Latte pastorizzato e/o sterilizzato, litri	—	46.184	134.235	180.419
Dati percentuali (1)	36,05	15,89	48,06	100

(1) Escluso latte pastorizzato e/o sterilizzato.

segue TABELLA I

b) *Valore in lire (dati assoluti e percentuali)*

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud	ITALIA
Pasta	1.071.974.540	458.116.620	1.267.393.920	2.797.485.080
Riso	42.428.200	5.103.000	26.699.400	74.230.600
Pomodori pelati	194.062.140	80.289.900	230.233.680	504.585.720
Olio di semi	326.196.500	178.120.500	594.817.000	1.099.134.000
Formaggio	669.996.600	322.316.400	1.148.903.000	2.141.216.000
Carne in scatola	1.146.824.400	637.154.400	2.238.079.200	4.022.058.000
Marmellata	86.985.150	35.385.000	128.624.650	250.994.800
Zucchero	46.698.470	11.170.285	13.082.755	70.951.510
Latte pastorizzato e/o sterilizzato	—	5.542.080	16.108.200	21.650.280
Totali	3.585.166.000	1.733.198.185	5.663.941.805	10.982.305.990
Dati percentuali	32,70	15,80	51,50	100
Ai valori riportati corrispondono i costi effettivi	2.206.386.400	1.052.059.319	3.426.026.670	6.684.472.389

TABELLA II

Numero dei centri e degli assistiti per categoria
Programma di assistenza alimentare 1965-1966

ZONE GEOGRAFICHE	SCUOLE MATERNE		REFETTORI SCOLASTICI		ISTITUTI PER ANZIANI		TOTALE	
	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti
	Dati assoluti							
Italia settentrionale	7.297	247.490	4.734	206.525	1.161	52.606	13.192	506.621
Italia centrale	2.952	104.244	2.807	141.684	305	12.665	6.064	258.593
Italia meridionale e isole	6.141	334.506	4.579	490.999	408	14.833	11.128	840.238
Italia	16.390	686.240	12.120	839.108	1.874	80.104	30.384	1.605.452
	Dati percentuali							
Italia settentrionale	44,52	36,06	39,06	24,61	61,95	65,67	43,42	31,56
Italia centrale	18,01	15,19	23,16	16,89	16,28	15,81	19,96	16,11
Italia meridionale e isole	37,47	48,75	37,78	58,50	21,77	18,52	36,62	52,33

Tabella di razionamento delle categorie assistite

(in grammi)

PRODOTTI	Scuole materne (1)	Refettori scolastici (1)	Istituti per anziani (2)
Pasta	300	480	2.450
Riso	—	—	750
Pomodori pelati	120	120	600
Olio di semi	90	90	—
Formaggio	100	50	—
Carne in scatola	130	200	—
Marmellata	70	—	—
Zucchero	—	—	300

(1) Razionamento settimanale.

(2) Razionamento mensile.

Generi alimentari distribuiti dai centri di emergenza nel 1966

PRODOTTI	Frana di Agrigento 22 luglio 1966	Terremoto in Turchia 24 agosto 1966	Osini (Nuoro) 7 ottobre 1966	Alluvione novembre 1966
Latte in polvere	1,80	20,00	—	287,21
Zucchero	1,20	—	—	26,36
Caffè o the	0,42	—	—	5,59
Farina	24,00	—	—	269,70
Pasta e riso	12,00	—	—	265,20
Legumi secchi	3,00	—	—	14,52
Carne in scatola	6,00	10,08	4,15	322,49
Formaggio	6,00	—	—	62,25
Marmellata	3,00	—	—	122,82
Frutta e verdura	24,00	—	—	13,80
Biscotti	—	—	—	63,00
Latte condensato e pastorizzato	—	30,00	3,85	322,13
Galette	—	—	10,00	341,00
Cioccolato	—	—	5,00	65,50
Olio e burro	3,00	—	—	119,36
Pomodori pelati	1,80	—	—	97,74
Pane	—	—	—	477,00
Varie	—	—	—	12,08
Totale quintali	86,22	60,08	23,00	2.887,75
Totale spesa, lire	2.248.547	3.728.850	1.027.470	112.910.780

In conseguenza dell'alluvione del novembre 1966 è stata effettuata la anticipata apertura delle scuole materne e dei refettori scolastici in 4.300 centri di assistenza, che ha interessato 150.000 bambini, con una distribuzione, oltre il normale programma, di quintali 7.179,52 di viveri per un controvalore di lire 246.398.970, che figura nel programma di assistenza alimentare. L'onere totale derivante dagli interventi di emergenza assomma pertanto a lire 359.309.750.

Corsi di formazione ed aggiornamento di operatori sociali - anno 1966

SETTORI DI ATTIVITÀ E CATEGORIE DI PARTECIPANTI	Numero corsi	Numero partecipanti
<i>A - SETTORE ETÀ PRE-SCOLASTICA.</i>		
Educatrici di scuola materna	4	136
<i>B - SETTORE ETÀ SCOLASTICA.</i>		
Segretari - direttori di Patronato Scolastico	3	107
Personale educativo addetto ai CRES	4	230
Personale educativo adetto ai doposcuola	19	717
Cuoche addette alla refezione scolastica	2	81
Collaboratrici tecniche addette agli UPAI	1	34
Direttrici di Soggiorni di vacanza	1	19
Capogruppo di Soggiorni di vacanza	1	31
Assistenti di Soggiorni di vacanza	5	139
Econome di Soggiorni di vacanza	2	55
<i>C - SETTORE I.E.A.</i>		
Educatori di istituti educativo-assistenziali	2	52
<i>D - SETTORE SERVIZI PER ANZIANI.</i>		
Dirigenti di istituti per anziani	2	82
<i>E - EDUCAZIONE ALIMENTARE.</i>		
Insegnanti elementari	6	278
Personale di scuole materne	5	220
Altri operatori sociali	7	210
<i>F - EDUCAZIONE SANITARIA.</i>		
Insegnanti elementari	8	875
Altri operatori sociali	3	60
<i>G - SCUOLE DI SERVIZIO SOCIALE.</i>		
Seminari e convegni per monitrici e docenti	4	71
Totale	79	3.397

TABELLA VI

Riepilogo situazione profughi stranieri - anno 1966

Unità registrate al 1° gennaio 1966	2.905
AMMISSIONI.	
Nuovi arrivi	4.671
Riammissioni	545
	8.121
DIMISSIONI.	
Emigrazione	3.415
Sistemazione in Italia	375
Rimpatri, dimessi, assenti arbitrari	2.542
	6.332
Unità registrate al 31 dicembre 1966	1.789
Assistiti viventi fuori dei Centri A.A.I. al 31 dicembre 1966	1.050
Totale assistiti	2.839